

MENO BUROCRAZIA E COSTI ■ PER INTENDERSI IN CASO DI DUBBI E ACCERTAMENTI

Tributi: nuove regole «a tutela dei contribuenti»

Il Comune di Bra ha ufficialmente recepito istituti dell'interpello e della mediazione

■ Martedì scorso la Giunta comunale di Bra ha approvato il nuovo Regolamento tributario. Esso introduce «modifiche a maggior tutela dei contribuenti» – ha annunciato il sindaco Bruna Sibille. Su indicazione dell'assessore alle Finanze Gianni Fogliato, «il Corriere» ha chiesto al responsabile dell'ufficio interessato, il dott. Raffaele Grillo, di spiegarle.

«Si tratta – ha risposto il funzionario – del recepimento di due disposizioni di legge risalenti ai mesi scorsi. Nel primo caso s'introduce l'istituto dell'interpello: in caso di dubbi da parte del cittadino sull'interpretazione di un regolamento comunale, si può chiedere per iscritto all'Amministrazione di fare chiarezza. Questo per la verità già avviene informalmen-

te, con il Regolamento la pratica è stata disciplinata in modo formale».

«Nel secondo caso – prosegue Grillo – si tratta di ridurre il contenzioso ufficializzando, anche qui, un sistema di fatto già in uso. Dal 1° gennaio 2016 è possibile, se la cifra oggetto di accertamento è inferiore ai 20mila euro, evitare il ricorso alla Commissione Tributaria

Provinciale. Il caso può essere risolto direttamente dall'ufficio che ha stabilito l'imposta. La documentazione prodotta a sua difesa dal contribuente viene esaminata dal responsabile del procedimento, in Comune il segretario, con me a fare da mediatore per l'ufficio Tributi. Si procede quindi in autotutela: l'Ente se il contribuente dimostra di essere a posto, annulla



L'ufficio Tributi.
E' staccato rispetto al municipio e si trova in via San Giovanni Battista a Bra

l'avviso d'accertamento, oppure lo corregge emettendone un altro di importo diverso. Il tutto senza i costi che invece, rivolgendosi in Commissione, sarebbero gravati sul cittadino». Conclude il funzionario: «Abbiamo calcolato che con la mediazione si possono risolvere circa il 98% dei casi di accertamento contestati».

Roberto Zorngotto